

Don Fumagalli: *Amoris laetitia*, un testo con “l’odore delle pecore”

Una lettura dell’esortazione sulla famiglia proposta dal teologo

L’Esortazione post sinodale di Francesco

11/04/2016 LA STAMPA

ARISTIDE FUMAGALLI *

La gioia del vangelo ha indotto papa Francesco a promuovere una «nuova “uscita” missionaria della Chiesa»(1) e a incamminarla sulla strada della famiglia, già indicata da Giovanni Paolo II come «la prima e la più importante» strada sulla quale la Chiesa è chiamata ad accompagnare il cammino quotidiano degli uomini(2).

A conclusione del processo sinodale scandito dalle due tappe del Sinodo dei Vescovi, l’Assemblea straordinaria dell’ottobre 2014 e l’Assemblea ordinaria del 2015, papa Francesco ha riproposto, instancabile, il suo appello a proseguire il cammino comune: «**Per la Chiesa concludere il Sinodo significa tornare a “camminare insieme” realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l’abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio!**»(3).

A seguito del duplice Sinodo dei Vescovi, la Chiesa attendeva il passo autorevole del papa, affinché il cammino comune fosse confermato nella strada da percorrere. **Il passo del papa non si è fatto attendere a lungo e può ora essere apprezzato nell’Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, che fin dall’incipit evoca l’enciclica programmatica di papa Francesco, l’*Evangelii Gaudium*, e si presenta come la sua declinazione in chiave familiare.**

Amoris Laetitia è una felice conferma dell’innovativo Magistero pastorale di papa Francesco, caratterizzato dall’«odore di pecore» derivante dal «camminare con il Popolo di Dio» e, più puntualmente, dal «camminare davanti, indicando il cammino, indicando la via; camminare in mezzo, per rafforzarlo nell’unità; camminare dietro, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade»(4).

Questa triplice posizione del Pastore è rintracciabile in *Amoris Laetitia* e connota la sua continuità e novità rispetto al precedente Magistero della Chiesa sul matrimonio e la famiglia.

Anche Francesco, come i suoi predecessori, cammina davanti al popolo di Dio, rivolgendo lo sguardo a Gesù mediante la luce della Parola (cap. I) e l’insegnamento della Chiesa (cap. III), al fine di prospettare la meta da perseguire. In questa posizione e funzione Francesco è in continuità con il tradizionale Magistero della Chiesa che insegna autorevolmente i contenuti della fede e della morale.

Più spiccatamente che in precedenza, il Magistero pastorale di Francesco si colloca in mezzo al popolo di Dio, accostandosi alla realtà e alle sfide delle famiglie (cap. II), accompagnandole nelle varie stagioni della vita matrimoniale e genitoriale (capp. VI-VII) e, soprattutto, rintracciando il riflesso e le esigenze dell’amore fecondo di Cristo (capp. IV-V-IX) con grande sensibilità umana e intensa forza comunicativa, tramite un linguaggio attraente e gioioso. **Il cambio di registro linguistico è uno dei tratti di maggiore innovazione rispetto alla precedente tradizione magisteriale.**

Il Magistero pastorale di Francesco risalta nella sua novità specialmente nel collocarsi dietro al popolo di Dio, per accompagnare e integrare chi si trovasse in condizioni di maggiore distanza e fragilità rispetto al matrimonio cristiano, in situazioni dette «irregolari», quali quelle dei fedeli divorziati risposati (cap. VIII). Il discernimento dei passi da compiere a questo riguardo è uno dei nodi più intricati e controversi della dottrina e della disciplina matrimoniale della Chiesa, che neanche il processo sinodale ha risolutamente sciolto. Sembra valere, specialmente a questo riguardo, ciò che papa Francesco ribadisce subito all’inizio di *Amoris Laetitia*, ovvero che «**non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali**

devono essere risolte con interventi del magistero» (AL 3). Fino a quando lo Spirito farà giungere la Chiesa alla verità completa, sarà necessario «continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali» (AL 2). **Francesco non ha mancato di orientare il cammino della Chiesa, escludendo «una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi» e incoraggiando invece, secondo l'indicazione approvata dalla maggioranza qualificata dei padri sinodali, «un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari»** (AL 300). Francesco non si è però limitato a confermare l'indicazione sinodale, giacché oltre che ammettere il discernimento su «quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate» (AL 299), ha precisato – seppur solo in nota al documento – che esso può riguardare anche l'accesso ai sacramenti (AL 300 nota 336; AL 305 nota 351).

Nel ritenere che «la riflessione dei pastori e dei teologi, se è fedele alla Chiesa, onesta, realistica e creativa, ci aiuterà a raggiungere una maggiore chiarezza» (AL 2) e nel sostenere che «**la coscienza delle persone dev'essere meglio coinvolta nella prassi della Chiesa in alcune situazioni che non realizzano oggettivamente la nostra concezione del matrimonio»** (AL 303), Francesco si colloca dietro il popolo di Dio, confidando nella guida che lo Spirito assicura a ogni credente.

A seguito del processo sinodale, ci si poteva forse attendere che Francesco ponesse il punto fermo sui contenuti emersi e specialmente sulle questioni più discusse, un po' come i farisei che interrogarono Gesù sulla liceità del divorzio (cf Mt 19,2-12). Ma come allora Gesù, così oggi Francesco, invece che cristallizzare giuridicamente la prassi, ha focalizzato lo sguardo sulla bellezza gioiosa dell'amore familiare, riflesso del Dio amore. In direzione di questo amore, risuona il suo carismatico invito: «Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!» (AL 325).

* Docente di teologia morale al Seminario di Venegono

(1) FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 20

(2) GIOVANNI PAOLO II, *Gratissimam sane* 2.

(3) FRANCESCO, Discorso a conclusione dei lavori della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, 24 ottobre 2015.

(4) FRANCESCO, Discorso del santo padre Francesco ai partecipanti al convegno per i nuovi vescovi promosso dalla Congregazione per i vescovi e dalla Congregazione per le chiese orientali, 19 settembre 2013.